

CONVEGNO EQUIPE LOCALI
(ROMA, 18-19-20 GENNAIO 2019)

VOCAZIONE

LA VOCAZIONE DI ABRAMO, IL PRIMO CERCATORE DI DIO

Gen 12,1-5

1 Il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra,
dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.

2 Farò di te una grande nazione

e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.

3 Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».

4 Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. **5** Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan.”

Vocazione: è un argomento molto vasto ed altrettanto personale, spirituale ma che ci porta ad una conversione continua nel cuore ma anche esteriormente. Iniziamo da:

La vocazione di Abramo.

Abramo, nostro padre nella fede, ha cercato nella sua vita di obbedire a Dio che gli era tanto vicino e, nello stesso tempo, tanto lontano, tanto amico.

“Dio disse ad Abramo”. Queste parole sono l'inizio e il fondamento della storia di Abramo. E' Dio che interviene come all'inizio della creazione e cerca Abramo. E Dio parla. Ancora oggi possiamo dire che anche noi cerchiamo Dio più nel momento del bisogno e, a volte, ci dimentichiamo che è Dio che cerca noi come allora cercava Abramo.

L'Amore Misericordioso, ci insegna Madre Speranza, ci tiene sempre per mano anche quando inciampiamo: nel momento del peccato, dell'inciampo solo si gira dall'altra parte, non molla la nostra mano e poi ci accoglie nel sacramento della riconciliazione e ripartiamo ma sempre e solo per bontà Sua.

Ad Abramo, Dio propone subito degli imperativi. “Vattene, lascia tutto e va verso...” Dio richiede il distacco totale e il fidarsi. “Vattene” è seguito da cinque benedizioni che assicurano Abramo. Segue l'atto di fede di Abramo: “Allora Abram partì” e parte con tutto ciò che ha e va senza sapere dove andava.

Madre Speranza lascia la mamma inferma e va, invitata dalla mamma stessa conoscendo il desiderio o avendo compreso la chiamata fatta dal Signore alla figlia Josefa, a farsi suora: anzi, umanamente con l'ambizione di diventare una grande santa come S. Teresa d'Avila. Nella vocazione di Abramo, uomo fedele ed obbediente ad ogni costo certo che Dio provvederà, ci possiamo vedere anche la nostra di Laici dell'Amore Misericordioso.

All'inizio non è sempre facile interpretare la chiamata ma già la decisione di intraprendere un cammino è un buon inizio. Siamo consapevoli che è impegno, è metterci a nudo con se stessi... è conoscere se stessi come forse neanche mai avevamo pensato di essere ... Nel nostro caso di Laici Amore Misericordioso non ci viene chiesto di lasciare tutto come Abramo, come gli Apostoli e tanti altri chiamati ma di essere **nel** mondo ma non **del** mondo. Lo Statuto ci spiega perfettamente il nostro cammino:

1. L'Associazione Laici Amore Misericordioso ...,secondo le norme di Diritto Canonico (cann. 321-326) è un'Associazione Pubblica di fedeli laici che partecipano, secondo la loro vocazione specifica, al carisma, alla spiritualità e alla missione della Famiglia religiosa dell'Amore Misericordioso, fondata da Madre Speranza di Gesù Alhama e comprendente le due Congregazioni delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso. L'Associazione è retta dal presente Statuto e da un regolamento. 2. Il fine dell'Associazione è di favorire la santità della vita cristiana nei laici e di coinvolgerli più attivamente nella diffusione del regno di Dio nel mondo, secondo le indicazioni del Magistero della Chiesa, alla luce della spiritualità dell'Amore Misericordioso .

Lo Statuto va letto, meditato è lo strumento che ci è stato donato per camminare uniti alla Famiglia Religiosa nella Chiesa.

Siamo quella rete, quel cerchio d'onda che si espande nel mondo: primo in famiglia, nell'ambiente di lavoro, in parrocchia... ed ovunque siamo.

Arrivassimo ad essere un effetto domino nel diffondere il carisma che Dio ci ha lasciato per mezzo di Madre Speranza!! Anzi: chiediamolo al Signore di diventare questo effetto domino! Anche noi Laici, pur nelle nostre realtà, siamo incoraggiati a proseguire il cammino di formazione consegnando tutto al Buon Gesù: questo invito, che sicuramente voi equipe già fate, va ripetuto nei gruppi. Richiamare l'attenzione su determinati punti dello Statuto è fondamentale.

Nello Statuto troviamo tutte le risposte agli eventuali dubbi, le risposte ai fratelli che ci interpellano riguardo situazioni particolari e teniamo fisse le frasi celebri della Madre....

“Egli raddoppia il suo Amore nella misura in cui l'uomo diventa più miserabile”

“ Anche l'uomo più perverso, il più miserabile e abbandonato è amato da Gesù con tenerezza immensa.”.

“La causa è che Gesù moltiplica il suo amore in proporzione alla miseria dell'uomo”.

“In questi tempi nei quali l'inferno lotta per allontanare Gesù dal cuore dell'uomo, è necessario fare tutto il possibile perché l'uomo conosca l'Amore Misericordioso di Gesù e veda in Lui un Padre buono, che arde di amore per tutti, che si offre a morire su una croce perché l'uomo, che Egli ama, possa vivere”.

I tempi di oggi sono tanto diversi da quando la Madre ha scritto queste parole? No, purtroppo direi che sono peggiorati... Ogni uomo nel tempo e nella storia ha avuto le sue miserie, le sue crisi ma dobbiamo essere fiduciosi che l'Amore Misericordioso ci attende e noi che abbiamo avuto grazia di accoglierlo non dobbiamo scoraggiarci ma anzi prendere forza, grinta dalle difficoltà e far conoscere il carisma con il nostro atteggiamento, il nostro stile di vita senza fare prediche...

LO STILE DI VITA

del Laico dell'Amore Misericordioso è quello stile che mostra la conversione che avviene dentro di noi.

Nello Statuto (al nr. 4 Spiritualità) leggiamo:

I laici, membri dell'Associazione, condividono con la Famiglia religiosa la stessa spiritualità. Tale condivisione li porta a vivere meglio la propria vocazione battesimale e ad annunciare e testimoniare, secondo il modello offertoci da Madre Speranza, il Vangelo dell'Amore e della Misericordia, facendo conoscere Dio come “Padre pieno di bontà che cerca con tutti i mezzi il modo di confortare, aiutare e far felici i suoi figli, e che li segue e li cerca con amore instancabile come se non potesse essere felice senza di loro”. (Diario di Madre Speranza, 5 novembre 1927).

L'esempio che vediamo nella Madre è di una donna forte, amante della preghiera, amante della ricreazione, dello stare con le Ancelle e con i Figli: mi fa tenerezza ma altrettanto piacere e gioia pensare che la Madre è qui con noi adesso in questo istante in questo tempo in cui stiamo insieme... abbiamo ovviamente chiesto alla Madre di accompagnarci, sostenerci e siamo sicuri che lei c'è: il Signore ci aiuti a farla contenta di quanto stiamo facendo per aiutarci tra di noi....

Il nostro aspetto esteriore, il nostro modo di fare, il nostro atteggiamento devono cambiare (seppur lentamente). Il carisma ci chiede di essere testimoni, là dove siamo, dell'Amore Misericordioso di Dio verso l'uomo e quindi, pur nei propri limiti, dobbiamo cambiare.

Dagli scritti di Madre Speranza.

Collevalenza 28 dicembre 1953: Padre mio, il buon Gesù mi dice che Lui si serve continuamente degli strumenti più deboli per le sue grandi opere, purché questi, rendendosi conto della propria nullità, cerchino la forza in Colui che può e desidera confortarli e aiutarli. Mi dice anche che desidera stia molto attenta riguardo a quelli che mi circondano e di sforzarmi per coniugare insieme la fermezza con la dolcezza, la soavità con la fermezza. Che insegnamento, padre mio! Quanto deve faticare il buon Gesù per farmi rigar dritta! quanto poco ho copiato da Lui, padre mio! Chieda al buon Gesù la grazia di poter amare i miei figli e figlie e il prossimo come Lui li ha amati e ama e che sia sempre pronta a sacrificarmi per loro.

Dall'equipe nazionale alle equipe locali dobbiamo essere capaci di questo esercizio: coniugare la fermezza con la dolcezza, la soavità con la fermezza e, per esperienza personale, posso dire che dobbiamo avere tanta pazienza: pazienza di aspettare il fratello che fatica camminare con il gruppo, portare il gruppo ad attendere che tutti camminino allo stesso passo pur nelle differenze che ognuno porta in sé.

Non dobbiamo MAI dimenticare che Dio è paziente (e tantissimo paziente) con noi personalmente e pertanto con quale autorità ci permettiamo di non esserlo con i fratelli che Lui stesso ha chiamati sulla nostra strada?!?!?.

Poche sono le persone che si affacciano ai nostri gruppi che non abbiano un momento particolare: sofferenza fisica, morale, spirituale.... quindi non arrivano gioiosi e pimpanti, anche se subito non emergono le difficoltà, ma poi lo Spirito Santo ce le fa vedere.

E' nostro compito essere uniti ai Sacramenti per essere capaci di vedere il gruppo con gli occhi di Dio, gli occhi della fede: guardare i fratelli in questo modo significa aiutarli a svuotare il sacco e iniziare più sereni un eventuale percorso di formazione per gioire, ringraziare il Buon Gesù dell'Amore infinito che ha per ciascuno di noi.

L'esperienza personale di vent'anni di cammino non solo dei libretti annuali ma frequentando convegni, corsi per approfondire e conoscere più a fondo il carisma mi hanno letteralmente trasformata: chi è presente e mi conosce lo può affermare senza problemi!

La formazione plasma la nostra vita e ci prepara alla “palestra” che ci aspetta:

situazioni familiari (quindi anche nei gruppi: siamo , o perlomeno desideriamo esserlo, famiglia!) che attraverso il sacrificio la preghiera e l'offerta del mio impegno si vanno sanando; la forza per sostenere prove e sofferenze che umanamente è solo l'Amore Misericordioso che mi ha plasmata per amare ancora di più nel profondo il fratello... Anche nel gruppo ho incontrato situazioni non propriamente felici ma con amore, pazienza, preghiera sono state superate. La PAZIENZA NON DEVE MAI VENIRE MENO: Dio ne ha tanta con noi e noi DOBBIAMO riversarla al prossimo. La Madre ai Superiori si raccomanda sempre di essere MADRI e PADRI!

Personalmente non lo sono fisicamente nella vita ma sono felice di vivere una bellissima maternità spirituale: a questo si giunge solo per Grazia divina ed un'esperienza speciale, frutto del mio SI' all'Amore Misericordioso che mi ha portata a camminare, vivere il carisma nella Famiglia dell'Amore Misericordioso che umanamente mi ha educata, formata per portare nel mio piccolo mondo la mia piccola luce.

Viviamo vicini ai nostri Sacerdoti: non è facile ma con gioia, pazienza, amore aiutiamoli...

I fratelli sono amati da Dio quanto noi...e noi con quale libertà possiamo non amarli come sono? Vorrei che fosse... vorrei questo.. vorreri che quella o quello....

Questo esercizio è molto importante:

RICEVO <- e --> DONO

AMORE, PAZIENZA, ASCOLTO

SENZA MAI DIMENTICARE

TUTTO PER AMORE

C'è una lettera che ci scrive Gesù al termine della Formazione Iniziale da consegnare ai fratelli prima di fare la Promessa: la nostra coordinatrice l'ha consegnata a tutti al termine dell'Adorazione Eucaristica e Rinnovo della Promessa nella Solennità di Cristo Re ed è bellissima.

Carissimo Laico Amore Misericordioso

Per far parte dell'Associazione Laici Amore Misericordioso, la S.V. dovrà osservare il seguente percorso professionale e sacerdotale.

Collabora, prega e donati per la tua Chiesa, per la tua parrocchia, perché devi considerarla come una madre a cui la Provvidenza ti ha affidato: chiedi a Dio che sia casa di famiglia fraterna e accogliente, casa aperta a tutti e al servizio di tutti. Dona il tuo contributo di azione perché questo si realizzi in pienezza. Collabora, prega, donati perché la tua Chiesa e la tua parrocchia sia vera comunità di fede: rispetta tutti i ministri della tua parrocchia anche se avessero mille difetti: sono i delegati di Cristo per te. Guardali con l'occhio della fede, non accentuare i loro difetti, non giudicare con troppa facilità le loro miserie, perché Dio perdoni a te anche le tue miserie. Prenditi carico dei loro bisogni, prega ogni giorno per loro.

Collabora, prega, soffri perché la tua Chiesa, la tua parrocchia, sia una vera comunità eucaristica, che l'Eucaristia sia "radice viva del suo edificarsi", non una radice secca, senza vita. Gioisci e sottolinea con tutti, tutte le cose belle della tua parrocchia. Non macchiarti mai la lingua accanendoti contro le "debolezze" della tua parrocchia: invece rimboccati le maniche per fare tutto quello che ti viene richiesto. Ricordati: i pettegolezzi, le ambizioni, la voglia di primeggiare, le rivalità, sono parassiti della vita ecclesiale: detestali, combattili, non tollerarli mai!

La legge fondamentale del servizio è l'umiltà: non imporre le tue idee, non avere ambizioni, servi nell'umiltà. E accetta anche di essere messo da parte, se il bene di tutti, ad un certo momento, lo richiede. Solo, non incrociare le braccia, buttati invece nel lavoro più antipatico e più schivato da tutti, e non ti salti in mente di fondare un partito di opposizione! Se il tuo parroco è possessivo e non lascia fare, non farne un dramma: la parrocchia non va a fondo per questo. Ci sono sempre settori dove qualunque parroco ti lascia piena libertà di azione: la preghiera, i poveri, i malati, le persone sole ed emarginate. Basterebbe fossero vivi questi settori e la parrocchia diventerebbe viva. La preghiera, poi, nessuno te la condiziona e te la può togliere.

Quando le cose non vanno, prova a puntare il dito contro te stesso, invece che contro il parroco o contro i tuoi preti o altri ministri. Hai le tue responsabilità, hai i tuoi precisi doveri: se hai il coraggio di un'autocritica, severa e schietta, forse avrai una luce maggiore sui limiti degli altri. Se la tua Chiesa e la tua parrocchia fanno "pietà" la colpa è anche tua: basta un pugno di "servi" obbedienti e volenterosi a fare una rivoluzione, basta un gruppo di gente decisa a tutto a dare un volto nuovo ad una Chiesa, ad una parrocchia. E prega incessantemente per la santità dei tuoi ministri: sono i ministri santi la ricchezza più straordinaria delle nostre parrocchie.

Amare i nostri sacerdoti, sentirli nostri fratelli, aiutarli nelle loro necessità personali e materiali, collaborare con loro alla diffusione del vangelo con animo obbediente e premuroso, astenerci dal giudizio e dalle critiche, comprendere le loro preoccupazioni, condividere le loro responsabilità, perdonare le loro debolezze, questa diventa la nostra prima missione, fare questo significherebbe attualizzare la spiritualità dell'Amore

Misericordioso.

Se farai questo sarai un vero ALAM.

Ringraziando anticipatamente per la sempre cortese collaborazione porgo i miei migliori saluti e la mia grazia necessaria al tuo cammino.

Io sono con TE!

FIRMATO
L'Amore Misericordioso